



INTESA Il prefetto Di Bari (a sinistra) e il presidente Sabatini

EMERGENZE La visita Protezione civile, il prefetto elogia il centro provinciale di Marzaglia

Il prefetto di Modena, Michele Di Bari, si è recato nel Centro provinciale di Protezione civile di Marzaglia per effettuare il punto della situazione sull'argomento. Insieme al presidente della Provincia Emilio Sabatini, al dirigente del Servizio provinciale di Protezione civile, a tecnici e funzionari addetti all'Ufficio sono stati analizzati tutti i possibili scenari di rischio anche in relazione all'imminente inizio stagione invernale caratterizzata sovente da eventi climatici, come nevicate abbondanti o intense precipitazioni, che richiedono l'attivazione dei dispositivi di emergenza.

In particolare è stato preso in considerazione il ri-

schio idraulico tenuto conto della conformazione del territorio della provincia che presenta una fitta rete di corsi d'acqua che la espongono a questa possibilità.

Il prefetto ha visitato il complesso sottolineando il notevole livello tecnico e organizzativo della struttura, dotata di strumenti avanzati per la previsione e la gestione delle emergenze e che, nel 2012, è stata fulcro essenziale per le attività di soccorso connesse al terremoto. Inoltre Di Bari ha apprezzato la collaborazione tra la Prefettura e la Provincia e delle sinergie che in passato hanno consentito di affrontare con efficacia le varie situazioni critiche che hanno interessato il territorio.

FURTI/1 Colpo in una casa del Villaggio Zeta davanti a decine di persone. Indaga la polizia

Ladri si arrampicano sulla grondaia, rubano i gioielli e scappano con l'auto della vittima

Non solo la razzia di gioielli in casa, ma anche la fuga con la macchina della vittima dopo aver trovato le chiavi di scorta in un cassetto. Per la serie: oltre al danno la beffa. Sono questi i contorni del furto avvenuto nei giorni scorsi al Villaggio Zeta.

Nel mirino è finito un appartamento al primo piano del palazzo al civico 160 di via delle Costellazioni nel quale vive una signora, L. G. sono le iniziali, assente per lavoro da casa quasi fino a sera. «Così mia madre - spiega la vittima -, che abita nello stesso condominio, ogni pomeriggio fa un "salto" per accendere la luce». Un modo, utilizzato da tante persone, per dire all'esterno che «siamo presenti». Quel giorno il gesto è stato ritardato di qualche ora e quando verso le 18 la signora si è recata nella casa della figlia «la porta era chiusa dall'interno. Subito ha capito che qualcosa non andava».



SOPRALUOGO DI FURTO Sul colpo al Villaggio Zeta indaga la polizia

All'interno, evidentemente al corrente delle abitudini della signora dopo averla forse seguita, c'erano i ladri che hanno messo a soqquadro l'appartamento prendendo gioielli vari per un valore di 2-3mila euro: «Hanno rovistato anche negli armadi e hanno trovato le chiavi di scorta dell'auto». Pure

questa è un'abitudine comune a molti. Braccati, i malviventi si sono calati dal balcone e si sono diretti verso il parcheggio, dove hanno individuato la macchina della residente con la quale sono fuggiti. Il veicolo rubato, con tanto di gomme anti-neve da centinaia di euro appena acquistate, fa lievitare la

consistenza del bottino.

«Abbiamo chiamato la polizia - osserva la signora - che è arrivata subito per gli accertamenti e, dopo il sopralluogo, gli agenti ci hanno spiegato che i ladri si erano introdotti nell'appartamento usando la stessa strada usata per fuggire. E cioè arrampicandosi sulle grondaie e accedendo al balcone». Malviventi acrobati, dunque, disposti a correre il rischio di essere visti per «scalare» il palazzo. Il balcone, infatti, si affaccia nei pressi di un parcheggio di via delle Costellazioni nel quale, visto pure l'orario di «punta» (tra le 17 e le 18), c'era un certo via-vai di persone. Nessuno ha visto nulla. E infine per entrare in casa la signora ha dovuto dotarsi «di una scala con la quale introdurre a mia volta dal balcone. E dire che il mio era uno dei pochissimi appartamenti del palazzo non ancora svaligiati...».

(GIANCARLO SCARPA)

FURTI/2 Malviventi in azione in via Tignale del Garda Scassinano la porta del garage: fuga con due bici da 5mila euro

Sapevano, probabilmente, che in quel garage c'erano due biciclette di valore: e così hanno agito per portarle via. Il bottino è di 5mila euro. Nella notte di ieri, infatti, i ladri si sono introdotti nella rimessa di un appartamento di via Tignale del Garda, zona Morane; una strada «visitata» già diverse altre volte dai malviventi. Nel mirino appunto il garage, all'interno del quale si trovavano una mountain-bike e una bici da corsa di valore: infatti complessivamente il valore di entrambe ammonta a 5mila euro. Sono state portate via, dopo l'effrazione del portone, e se ne è accorto il mattino dopo il proprietario, che ha chiamato la polizia.

FURTI/3 Il bottino ammonta a diverse centinaia di euro

Violano un'azienda di condizionatori e fanno sparire 100 metri di rame

Si sono introdotti in un'azienda della zona industriale a nord della città, una ditta che lavora nel campo dei condizionatori, e hanno portato via due bobine di rame da una cinquantina di metri ciascuno. Il prezzo dell'«oro rosso» varia infatti da 4 a 10 euro al chilogrammo: il bottino ammonta così a diverse centinaia di euro. E in più occorrerà aggiungere i soldi necessari per la riparazione della porta della struttura, che è stata scassinata. Sul posto è intervenuta una volante della questura dopo che è scattato l'allarme.

IL BILANCIO L'analisi socio-economica dell'Università sulla provincia: ha ancora un buon mix di benessere ed eguaglianza, ma è in calo

Crisi, lavoro e stranieri: Modena diventa più povera

Un dato su tutti: in 9 anni il numero dei poveri è quasi triplicato: da 21mila a 59mila persone

Modena è sempre meno isola ricca e felice. Dall'inizio degli anni 2000 a oggi ha perso non poco della sua brillantezza economica. Vanta ancora, rispetto al dato medio nazionale, «una migliore combinazione di benessere economico ed eguaglianza, ma la differenza si sta velocemente erodendo», anche per le «conseguenze di una rapida immigrazione e di un mercato del lavoro che non riesce a garantire ai più giovani redditi e posti di lavoro adeguati». Insomma, in cinque anni, e con la crisi, le cose sono cambiate in peggio sotto la Ghirlandina. E' severa l'analisi dell'indagine Icesmo3, proposta dall'Unimore e dal Centro analisi politiche pubbliche.

Già nel 2006 si era osservato l'appannamento del modello emerso nel 2002 caratterizzato da alto reddito medio, poca povertà e disuguaglianza,

molte donne al lavoro: tutti aspetti che avevano consentito di assimilare Modena alle realtà del nord Europa. Nel 2006 non era più così. Modena era ancora più ricca del resto del Paese, ma più diseguale. Poi è arrivata la crisi e non è stata indolore: redditi -10% tra 2006 e 2011, e a pagare di più sono stati giovani, donne e stranieri (che nel frattempo sono aumentati). E ora sugli immigrati incombe «l'emergere

di rischi di segregazione».

Se si prende a riferimento il benessere economico delle persone e lo si misura con il reddito familiare equivalente, è passato da 27.511 euro nel 2006 a 24.875 euro nel 2011 (-9,6%); ed è una flessione più accentuata della media nazionale e di quella del Nord Italia. «Il reddito medio dei modenesi continua ad essere più elevato di quello del resto del Paese, ma il differen-

ziale è sensibilmente diminuito». Di pari passo ecco affiorare «modificazioni nella distribuzione» del reddito, ovviamente in peggio: «l'indice di disuguaglianza di Gini è aumentato in modo significativo». Anche la differenza tra il reddito medio del 10% più ricco della popolazione e quello del 10% più povero è passata da 6,9 volte a 8,6 volte. Dunque non solo la «torta» si è ristretta di quasi il 10%, ma le «fette» sono distribuite tra la popolazione in modo meno uguale rispetto al 2006. In particolare, si sono fortemente ridotte quelle già piccole destinate al 20% più povero delle famiglie.

Tuttavia, Modena mantiene un livello di disuguaglianza inferiore alla media nazionale, ma ormai vicino a quello del Nord. La caduta del reddito e i cambiamenti nella sua distribuzione hanno inciso sulla povertà relati-

va, soprattutto nei casi di maggior disagio. In numeri: la percentuale di poveri tra il 2006 e il 2011 sale dal 5% all'8,2% della popolazione. Se si considera che nel 2002 il tasso era del 3,3%, in 9 anni il numero dei poveri è quasi triplicato: da 21mila a 59mila unità su base provinciale. Però la provincia di Modena continua ad avere tassi di povertà che sono grossomodo la metà di quelli medi nazionali, ma ormai allineati con quelli del Nord.

La flessione del reddito reale non ha interessato tutte le tipologie familiari in modo uniforme. E', ad esempio, diminuito più della media nei nuclei con capofamiglia giovane (fino a 40 anni), mentre è aumentato in quelle con capofamiglia tra i 61 e 70 anni. E' diminuito il peso dei redditi da lavoro indipendente ed è aumentato quello da pensioni. I redditi annuali da lavoro hanno segnato un calo del -7,3%.

Le flessioni più consistenti si sono verificate a sfavore di giovani e meno istruiti. Inoltre, fra il 2006 e il 2011 il reddito orario medio reale scende da 9,7 a 9,3 euro, -4,1%. La diminuzione più accentuata è per le donne (-5,4%), il doppio degli uomini (-2%).

